

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO



La banda di Pordenone ha fatto una sorpresa ai cinefili delle Giornate intonando la Terza Internazionale durante il film di Jutz



Le giornate del cinema delle origini celebrano oggi i grandi francesi

Il programma

I gloriosi anni 10: si rivede "Cretinetti"

Tra il 1907 e il 1914, il cinema comico francese conobbe un periodo di straordinaria popolarità, grazie soprattutto alla strategia produttiva della serie, ciascuna chiamata col nome del protagonista (Bébé, Bigorno, Boireau, Bout de Zan, Calino). Un'epoca d'oro che ora rivive sul grande schermo grazie al Cnc, Centre National du Cinéma di Bois d'Arcy, che ha portato a Pordenone una rassegna, *dalla A alla Z*, dei comici francesi degli anni Dieci. Al centro del programma pomeridiano di oggi, alle 14.30, sarà il grottesco, stralunato, infantile e universalmente amato André Deed, conosciuto in Italia come *Cretinetti* (per il periodo in cui lavorò con la Itala Film di Torino). Qui lo vedremo nelle vesti di *Boireau*, protagonista dell'omonima serie comica francese.



Uno dei dieci capolavori dell'arte cinematografica italiana del periodo del muto, "Il fuoco", è in programma oggi alle Giornate di Pordenone: girato nel 1915 da Giovanni Pastrone, il film è tratto dal romanzo di Gabriele D'Annunzio e ha per protagonista una sensualissima Pina Menichelli. Seguirà la rassegna dei comici francesi degli anni Dieci, a partire da *Cretinetti*

Absolute Poetry: trionfo di Ferrer e di Atxaga

Voce: «Me ne vado col mio festival»

Horacio Ferrer, maestro del tango



Tutti in piedi a notte fonda, per applaudire, quasi acclamare, un piccolo uomo, ma un grande artista. La quinta edizione di *Absolute [YOUNG]Poetry. Cantieri internazionali di poesia*, svoltasi al Comune di Monfalcone con la direzione artistica di Lello Voce, si è chiusa sabato sera con il trionfo tributato al maestro Horacio Ferrer, genio del tango, poeta della musica, uomo innamorato della sua donna, Lulù, tanto da dedicarle una poesia e mandarle un bacio dal palco. Ferrer, elegante e discreto nel suo stare sul palco, piccolo mentre sta seduto sullo sgabello ascoltando i brani musicali eseguiti dai solisti dell'Orchestra Tipica Alfredo Marcucci (che lo hanno accompagnato nella performance monfalconese), diventa un gigante quando recita a memoria i suoi versi, quando ricorda il musicista con cui ha lavorato tutta la vita, Astor Piazzolla. «Mio vecchio Piazzolla, mio magico Astor, suona con i tasti del mio cuore» dice Horacio riassumendo così la perfetta unione avuta con il musicista scomparso, mentre con voce struggente spiega che il tango è tutto, il tango è vita, «il tango è quello che fa nascere un fiore sul mio bavero anche quando non ho soldi per comprare fiori», tango è libertà e lo fa sulla note della famosissima ma sempre affascinante *Libertango*, proprio di Piazzolla. Sorride timido, batte velocissimo le mani per congratularsi con i musicisti, quando recita chiude gli occhi rivedendo scene e momenti di vita solo suoi. Poi li riapre e sorride ancora, inchinandosi verso il pubblico, quasi stupito di tanto entusiasmo e di tanto affetto. Affetto che gli era stato dimostrato pochi minuti prima anche da Bernardo Atxaga, il più grande autore basco vivente, poeta e romanziere, tradotto in trenta lingue e letto in tutto il mondo. Atxaga, accompagnato sul palco da Luigi Nacci che ha magistralmente interpretato le poesie di Bernardo, ha voluto dedicare proprio a Ferrer la poesia *Adamo, Eva e il primo raffreddore*. Pubblico entusiasta.

La serata, però, ha riservato anche un'altra sorpresa: l'annuncio amaro del direttore artistico Lello Voce sulla conclusione della sua avventura monfalconese, forse già prevista, ma sicuramente spinta dalle polemiche di questi giorni sulla scarsa affluenza di pubblico al festival. «Credo sia il giorno giusto per darsi addio - ha detto Voce -, le cose che leggo mi dicono che il mio sogno non è il sogno di questa città e di chi la rappresenta. Nessuna polemica, perché per me questo palco è sacro, ma voglio dire una cosa: non credo - ha proseguito riferendosi alle dichiarazioni dell'assessore alla cultura, Paola Benes - che gli studenti siano persone che pur di non andare a scuola andrebbero anche a sentire una lettura di poesie. Non possiamo attribuire ai giovani mancanza di speranza e cinismo: loro devono essere diversi. Io, e con me *Absolute*, ce ne andiamo a passo di danza: che questa fine sia una fine a paso doble».

Cristina Visintini

D'Annunzio dà "Fuoco" al festival

A Pordenone si proietta un capolavoro italiano dal romanzo del Vate

Poche retrospettive delle *Giornate del Cinema Muto* sono state accolte da un entusiasmo e da un dibattito pari a quelli sollevati dal recente plurinennale di riesamina dei "classici" del cinema muto, inaugurato lo scorso anno a Pordenone. Per gli spettatori più giovani questa era la prima occasione di conoscere opere celebri che non avevano mai incontrato sul grande schermo; per gli altri era un bel modo di mettere alla prova opinioni assodate, o perfino di scoprire film di cui avevano sempre sentito parlare ma che non erano mai riusciti a vedere.

Inverità il progetto, ideato e curato da Paolo Cherchi Usai, non è dedicato soltanto a quelli che sono considerati i "migliori" film muti per consenso unanime (se così fosse, la retrospettiva sarebbe bell'e finita in capo a due o tre anni), ma non è nemmeno il frutto di pura soggettività. Il direttore delle Giornate, David Robinson, ha compilato una preziosa tabella ricavata dai referendum sui migliori film nella storia del cinema (fra le votazioni più celebri c'è quella indetta

Con Buster Keaton per l'alto mare

Sebbene la critica di ogni tempo gli preferisca film come *The General* o *Sherlock Junior*, *The Navigator* (del 1924), scelto per l'inaugurazione delle *Giornate del Cinema Muto*, è uno dei capolavori di Buster Keaton (codiretto con Donald Crisp), che anche in questo suo quarto lungometraggio conferma - con la sua faccia di pietra e sempre malinconica, l'indifferenza e insieme la meraviglia per ogni cosa - il marchio della sua carriera artistica: non cercare di far ridere a tutti i costi, non fare niente per accattivarsi la simpatia dello spettatore. Ma è proprio questa sua tristezza a renderlo irresistibile, unita, come nel caso di *The Navigator*, a una serie di gag e di invenzioni comiche formidabili utilizzate per raccontare la storia di un giovane miliardario vizioso contro le materiali avversità del mondo. Un mondo normale, quotidiano (anche se la vicenda si svolge su una nave da crociera sulla quale Rollo, il protagonista, si ritrova in solitaria deriva assieme a Patsy, la

ragazza che ama e vorrebbe sposare), ma che il nostro non conosce perché della vita pratica non sa nulla. E a bordo deve (e vuole, per amore) provvedere a ogni cosa. Dopo mille peripezie - arrivano i cannibali e rapiscono la ragazza, malui, dentro uno scafandro da palombaro, la libererà e terrà coraggiosamente testa ai selvaggi - quando tutto sembra perduto, sono tratti in salvo da un sommergibile.

Una nota a parte la merita la musica. Chi frequenta le *Giornate* sa che una parte importante della suggestione che si vive in sala è compito dell'accompagnamento musicale. E per *The Navigator* ci sono gli *European Silent Screen Virtuosi*, quintetto di musicisti



d'eccezione diretti da Günter Buchwald, anche al pianoforte e al violino, con Frank Bockius alla batteria, Lee Mottram al clarinetto, Richard Williams - sì proprio il Williams premio Oscar per *Rabbit* e autore del corto *Circus Drawings* proiettato in sala poco prima - alla cornetta e il manighe Romano Todesco al contrabbasso. L'accompagnamento è di grande effetto, merito di una partitura efficace, soprattutto nelle varie forme con cui propone con molta ironia il tema di *Asleep in the deep*. Ma merito anche di un abilissimo Bockius, misurato e mai eccessivo alle percussioni, di un vero virtuoso come Mottram capace di notevole versatilità, di uno Williams che sembra non aver fatto altro nella sua carriera artistica, nonostante gli Oscar da disegnatore, e di un Romano Todesco in gran forma, preciso e solido.

Cristina Savi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za indulgere, come ci si potrebbe aspettare, in alcuna conseguente forma di commiserazione per il maschio. *Il fuoco* propone il piacevole spettacolo di una diva che ama unicamente se stessa. La protagonista si autocompiace del proprio piacere sensuale. Pienamente soddisfatta di sé malgrado il paesese disprezzo per l'oggetto stesso del suo piacere, impersona la forma più pura di narcisismo. La copia a colori (imbita e virata) presentata a Pordenone proviene dal Museo Nazionale del Cinema di Torino.

Il film di Pastrone (al Verdi alle 23) sarà preceduto alle 20.30 da *Le miracle des loups (Il miracolo dei lupi)* di Raymond Bernard, un film che gli studiosi e gli appassionati di cinema francese degli anni 20 auspicavano emergesse dagli archivi per poterne consentire la visione a un pubblico più vasto. Fortunatamente, grazie a un lungo e laborioso intervento di restauro a opera della Gaumont e degli Archives françaises du cinéma (Cnc), quel momento "miracoloso" è arrivato.

Stefano Palazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

UN LIBRO DI SUCCESSO

«Chat, e-mail, sms: come salvarsi da un diluvio inutile»

Un curriculum di livello internazionale nel campo dei new media: ora è avvocato di punta in uno studio legale di Hong Kong

I dati-spazzatura nell'era del web: l'attrice goriziana Stefania Lucchetti autrice d'un manuale di sopravvivenza

di LUANA DE FRANCISCO

2010) e il suo italianissimo nome sono volati in poche settimane in cima alle classifiche dei libri (quelli di nicchia dedicati alla comunicazione) più venduti, rimbombando dalle vetrine delle librerie asiatiche a quelle internazionali di Internet e facendo dell'opera - poco meno di 200 pagine - un caso editoriale studiato e recensito in mezzo mondo. Già, perché il tema trattato è di quelli che, oggi, prima o poi investono tutti. Proprio come ci ricorda il sottotitolo, che recita *The Essential Strategy to Navigate Through the Information Age* e che introduce il lettore, fin dalla copertina, al cuore del problema: la giungla di dati spesso "irrelevanti" che assedia il mondo digitale e, come diretta conseguenza, il rischio (al-

tissimo), per chi ne resta intrappolato, di scivolare nel circolo vizioso dell'*information overload*. Con evidenti ricadute negative sul piano della produttività. «L'idea - spiega Stefania Lucchetti, dal suo ufficio, in uno dei centralissimi grattacieli dello skyline cinese - mi è venuta durante una trasferta di lavoro a Pechino, all'inizio del 2009, alla fine di un'estenuante giornata trascorsa in ufficio, tra telefono e pc. Eravamo un team di una quarantina di persone e, prima e dopo le riunioni, continuavamo ad alimentare uno scambio a distanza d'informazioni: domande, risposte e annotazioni varie. Tonnellate di chat, e-mail e messaggi, per

gran parte inutili o comunque evitabili. Insomma, un'autentica perdita di tempo». E in questo momento che la lampadina di Archimede s'illumina. E che Stefania, intravedendo finalmente una luce in mezzo a quell'autentica bavele di *exabyte*, comincia a interrogarsi: cosa fare, per porre un argine a questo diluvio di dati e allo spreco di energie che ne consegue? Un anno dopo la risposta è pronta e prossima alla pubblicazione: naturalmente, sia nella versione tradizionale su carta, sia in quella elettronica con *Kindle edition* (il libro, in lingua inglese, è disponibile nelle librerie di Hong Kong, su *Amazon.com*, sul sito web *www.stefanialucchetti.com*). Quello che l'autrice propone



L'autrice del volume, Stefania Lucchetti

è una sorta di manuale finalizzato da una parte a illustrare, dati alla mano, gli effetti del *data deluge*, e, dall'altra, a fornire al lettore gli strumenti per la "sopravvivenza". Si parte dall'illustrazione del problema (indicazione dei concetti e della filosofia che sostengono al *principle of relevance*), si continua con i capitoli dedicati all'esercitazione pratica (*training del cervello*, per abituarlo a riconoscere la *relevance*) e si chiude il cerchio con l'esplorazione del modo in cui quello stesso principio può essere applicato in altri contesti (dall'uso degli strumenti tecnologici, alla gestione di situazioni critiche). Inquadrate la stortura, dunque, l'*attorney* italiana - che, tanto per restare in tema, tiene regolarmente seminari su *time management, leadership*

e *information overload* per clienti come *Citibank, Bank of New York* e *Time Warner* e che da poco è anche diventata mamma - suggerisce il sistema per bypassarla. «Siamo ancora molto istintivi - dice -, tendiamo a rispondere subito a ogni input. Bisognerebbe imparare, invece, ad assimilare informazioni multilivello, analizzarle e capire, con coscienza critica, cosa è rilevante e cosa no». Secondo uno studio della società di consulenza *Basex*, tra un "diluvio" e l'altro, l'impiegato medio spreca più di due ore al giorno. Ovvero, tradotto in denaro contante, 700 milioni di euro di redditività annua. E la situazione potrebbe peggiorare ancora, se si considera che il volume dei dati-spazzatura aumenta ogni anno del 60 per cento. «Molto spesso - osserva la Lucchetti - si comunica soltanto per attirare l'attenzione degli interlocutori e non per produrre vera conoscenza». Questione di scelte. Ma chi punta al massimo rendimento - e, quindi, anche a finire prima il proprio lavoro e ritagliarsi così uno spazio per la vita privata - non potrà non tenere presente il seguente rapporto: «In dieci ore di *multitasking* - ha calcolato l'autrice - si produce quanto in tre di lavoro ben organizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna "Youngster", progetto di lettura per i giovani

Youngster, il progetto di promozione alla lettura, ideato e realizzato dalla Cooperativa Damatrà, in collaborazione con biblioteche, insegnanti, enti e associazioni culturali, tra pochi giorni tornerà alla carica coinvolgendo migliaia di ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta la regione. Una formula vincente, una via alter-

nativa alla lettura che quest'anno giunge alla sua quarta edizione. Oltre alle tradizionali attività, questa nuova edizione si intreccerà con due altri significativi progetti culturali: *Al lus tal còur/Risplende nel cuore*, promosso dal Centro Studi Pasolini di Casarsa, rivolto ai giovani delle medie di secondo grado, con l'obiettivo di favorire la conoscenza di Pier Paolo

Pasolini, e *Next: la prossima puntata del mondo*, percorsi di educazione ambientale, promossi dall'Arpa FVG, rivolti alle medie inferiori e alle classi prime e seconde delle superiori. E per concludere, il 5 marzo 2011, tutte queste azioni confluiranno a Casarsa per festeggiare simbolicamente il compleanno di Pasolini in un viaggio dentro i luoghi pasoliniani.

Sipario su Grado Giallo Heinichen: la pubblicità è il killer del noir in tv

Chiusura tra gli applausi convinti a un maestro del brivito, ieri a *Grado Giallo*, con l'incontro con Veit Heinichen, scrittore e giornalista tedesco che dal '97 vive a Trieste «la città di mare e di confine, con le sue complessità e la sua multiculturalità dove adoro ambientare le mie storie». Invitato a parlare sul tema *Tra libro cinema e televisione*, lo scrittore, che ha dialogato con un'altra scrittrice di grande successo, Simona Vinci, ha incantato il pubblico. Ironico, brillante, lo scrittore ha ricordato di avere esordito con la lettura di un bizzarro articolo di cronaca bianca letto durante il viaggio verso Grado: «Questo articolo è la dimostrazione che letteratura e giornalismo possono coesistere, è un romanzo in mezza pagina. Rompiamo i cliché, è un mondo di narrazione, solo fatto attraverso mezzi e generi diversi». Ha citato Umberto Eco, ricordando come il semiologo, parlando della trasposizione delle sue opere su pellicola, abbia sempre raccomandato di non rovinare troppo il lavoro dello scrittore. Heinichen si è detto in disaccordo: «Credo che un libro si possa trasformare, senza che venga necessariamente rovinato. Il problema è che la tv è un mezzo differente, sostituisce ad altre regole e, soprattutto, è sempre più dominata, nei tempi e



Veit Heinichen

nei modi, dalla pubblicità e sembra sentirsi autorizzata a decidere cosa deve pensare il pubblico», ha detto riferendosi all'esperienza personale della trasposizione televisiva dei suoi primi due romanzi del ciclo del Commissario Proteo Laurenti. L'ultima giornata di *Grado Giallo* si era aperta con *Crimini a Nordest*, un confronto fra idee, ispirazioni e ambientazioni delle opere di otto autori che in Friuli vivono, lavorano e hanno ambientato le loro storie, entrando poi sulla scena del crimine con i Poliziotti-scrittori e gli operatori della Polizia Scientifica. Un confronto che ha visto protagonisti appassionati studiosi del genere Rita Verdame, Francesco De Nicola ed Elvio Guagnini e ancora Marco Giovanetti, Francesca Raffaella Guerra, Sabrina Gregori, Pierluigi Porazzi, Andrea Ribezzi, Nicola Skerant, Irene Pecikar e Dusan Jelincic. (r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA